

Komyo ReikiDo

MAGAZINE

Semestrale di informazione per praticanti Komyo ReikiDo
Edito dalla Associazione Komyo ReikiDo Italia © - www.komyoreikido.it
Copia gratuita - Diffusione libera

MARZO 2019



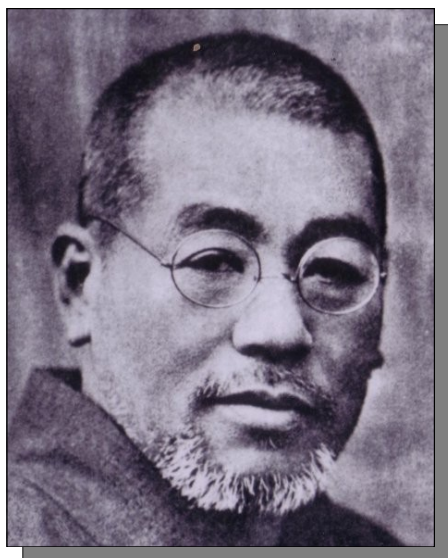
Marzo 2019

Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Grandi
Elisabetta Gremes
Stefania Inselvini
Moreno Sartori
Veruska Sbrofatti

Fotografie di
Giuseppe Masini

Composizione
Veruska Sbrofatti



KOMYO REIKIDO MAGAZINE

Edito a cura della Ass.Cult.

Komyo ReiKiDo Italia©

Sede: Via Milano, 99
25086 Rezzato (Bs)

Coordinatore e direttore

Chiara Grandi

www.komyoreikido.it

info@komyoreikido.it

Sommario

2

Editoriale

3

Esperienze

4

Esperienze

6

Esperienze

8

ReiKiDo

13

Controcopertina

15

Sommario

2

Kanji



Giorno, Sole

Lo si ritrova in tantissime altre parole. Rappresenta giorno, sole, luce e dunque anche lo stesso Paese del Sol Levante. L' utilizzo come radicale è molto esteso e si trova in tantissimi kanji composti, come ad esempio in "myo" di KoMyo.

Le indicazioni e le esperienze riportate in questo periodico non costituiscono né sostituiscono alcuna terapia medica. In presenza di disturbi di qualsiasi natura si raccomanda di rivolgersi al proprio medico curante. La Redazione del Komyo Reiki Magazine declina ogni responsabilità diretta o indiretta sulla interpretazione e sull' uso improprio dei contenuti e delle esperienze personali riportate nei testi dagli autori.

Gennaio 2019

Buongiorno a tutti i lettori del Komyo Reiki Magazine.

Vorrei condividere con voi una questione che ho discusso oggi con un giapponese, professore di filosofia.

In occidente molti credono che gli orientali, ed in particolare i buddisti, sappiano come raggiungere l'illuminazione, l'assoluta pace interiore.

Esistono diverse teorie su questo argomento, diverse procedure per realizzare l'illuminazione personale. Una di queste è proposta da un giapponese, un personaggio storico chiamato Saigo Takamori. Questi sostiene che il pensiero positivo, non basato sul pensiero logico, è il peggiore, poiché ci allontana dall'obiettivo della vera felicità interiore.

Sostiene anche che è molto difficile raggiungere il "*satori*" (termine buddista per "illuminazione"), in quanto siamo esseri umani, quindi egoisti; ed anche cercare di non essere egoisti ci risulta difficile.

Sostiene, tuttavia, che il pensiero razionale e il pensiero statistico possono aiutarci a migliorare. In questo senso consiglia di creare uno spazio vuoto dentro di noi, anche molto piccolo, che possa lavorare come "*vuoto*" e che sia pronto ad attrarre ed a trattenere persone stimolate ad interessarsi a noi. Questo metodo può renderti migliore e favorire in te il raggiungimento del "*satori*".

Non è necessario essere buddista credente e praticante, e nemmeno farlo con grandi sforzi, serve solo creare questo piccolo spazio vuoto...

Buona lettura,



Chiara Grandi

Gennaio 2019

Esperienze Reiki

4

Esperienze

Buongiorno di Luce a tutti,

mi chiamo Elisabetta Gremes e vorrei raccontarvi la mia esperienza in ambito sanitario con il Reiki.

Ho iniziato vent'anni fa, durante un tirocinio in Rsa dove il mio tutor praticava regolarmente il Reiki sulle persone anziane ospiti, fino alla mia ultima esperienza in hospice.

Circa sette anni fa in una struttura sul territorio Trentino Letizia Espanoli formò tutti gli operatori al primo livello. Iniziammo un lavoro di osservazione e tenemmo sotto controllo parametri pre e post trattamenti. Si evidenziarono subito miglioramenti nei parametri principali (pao,tc,fc,..) e con nostra grande sorpresa sospendemmo tutti gli psicofarmaci al bisogno nelle persone affette da demenza. Iniziammo a trattarci a vicenda, all'inizio e a fine del turno . Esperienza personalmente bellissima ma che portò a galla dinamiche per cui necessitava un qualcosa in più. Il Reiki muove ed è necessario che ci sia qualcuno in grado di leggere attraverso l'ascolta attivo, di contenere e incanalare ciò che l'Energia porta alla Luce. Quindi un evoluzione maggiore oltre al semplice trattamento, cosa che per esigenze della struttura non venne fatta e anche i trattamenti diminuirono, il personale cambiò e il progetto altissimo finì. Prima del declino io mi licenziai. Avevo da poco partorito il mio terzo figlio e nella mia famiglia iniziarono ad ammalarsi i miei cari. Cinque anni intensi in cui praticando mi salvai dalla stanchezza e dal dolore che portavano le perdite e le malattie. Trattai me stessa e trattai loro costantemente. I farmaci ebbero effetto maggiore, affrontarono con forza e volontà il decorso e la convalescenza.

L'ultima ad ammalarsi fu mia cognata. Giovanissima mamma di 4 bambini, l'ultimo non aveva nemmeno un anno quando scoprì il tumore, purtroppo già in stato avanzato. Iniziò un percorso e frequentò settimanalmente il mio studio, si liberava di parole non dette, emozioni represses, desideri soffocati. Vide le proprie dinamiche, riconobbe le catene familiari e si specchiò nei vissuti dolorosi e omessi che aveva nascosto a se stessa. Dopo pochissimi mesi peggiorò e io chiusi lo studio per potermi dedicare a lei e ai suoi bimbi. Diventarono sempre più intense le nostre sessioni di trattamenti. Le parole davano nome alle emozioni, definivano moti ed evitati. Lei era sempre più consapevole, più nitido il suo vedere, più vero il suo sentire. E nell'accettazione apparvero i suoi sorrisi. Meravigliosi spiazzanti sorrisi. Una guarigione emozionante, che si riflesse sul resto della sua famiglia. Il corpo peggiorava mentre lei sorrideva sempre di più. I trattamenti divennero intensi, fino a coprire le intere giornate. Lei ormai paralizzata e sotto morfina trovava beneficio solo nelle 'mani calde'. Ovunque. Il fratello ed io ci alternavamo nel trattarla, ed è stato un dono vederla bere Energia Vitale e Amore Incondizionato. Sarò sempre Grata a lei e all'Universo per questa lunga immersione nella consapevolezza e amore. La notte del 23 marzo scorso se n'è andata sorridendo, in un sonno sereno.

Di queste esperienze porto un bagaglio importante. Consapevolezze nette e chiare, imprescindibili. Noi sappiamo di essere degli “imbuti”, fungiamo da tramite per l'Energia Universale e siamo ponti con l'Amore della Madre Terra. Ma abbiamo la grande Responsabilità di conoscere e placare il nostro ego. Prima di trattare gli altri ci viene chiesto di autotrat-
tarci per un anno, e credo sia importante aggiungere un:- Trattati, Osservati, Confrontati, Elabora- .La scelta di trattare gli altri implica un lavoro su noi stessi. Per semplificare, se la Luce possiamo paragonarla a un flusso di acqua purissima, e noi siamo i tramiti, il nostro ego è paragonabile a una bustina di té che va a intaccare, contaminare la Luce.

Reiki è una grande occasione di rivelazione a noi stessi.

Reiki è la grande occasione di sperimentare conoscere e riconoscere in noi stessi la capacità di amore incondizionato.

Reiki è motore, muove, porta a galla.

Reiki è semplice se lo lasciamo intatto, se sappiamo onorarlo e rispettarlo. Mettendoci da parte e offrendoci veramente, placando la mente, le nostre emotività, i nostri vissuti.

Se la scelta è trattare altre persone è nostra responsabilità, conoscere ciò che può muovere nelle persone il nostro agire.

E' nostra responsabilità sapere conoscere il transfert in controtransfert.

E' nostra responsabilità ampliare le nostre competenze.



Prospettive

Aver ragione. Credere di detenere la verità. Fare le scelte giuste.

Tutte cose che ho lasciato, che ogni giorno lascio di nuovo, perché non si finisce mai di evolversi.

Tutti questi temi partono da un presupposto che è il giudicare ogni cosa, contrapporla a qualcos'altro, ai nostri desideri alle nostre aspettative. Ci aspettiamo che la persona che sposiamo ci sia sempre fedele che i nostri amici siano onesti con noi, di essere in salute, di avere una casa in cui vivere. Non sempre le cose vanno come vorremmo, le cose semplicemente vanno come devono e questo a volte ci rende felici a volte no.

È indubbio che ci siano esperienze che percepiamo come meno piacevoli di altre, ma non per questo devono diventare il fulcro dei nostri pensieri. Quando ci crucciamo per qualcosa che ci affligge dimentichiamo tutto quello che esula questo problema, vediamo solo il nero-brutto-cattivo umore che questa disgrazia ci porta. Quello che ci capita non è una disgrazia, iniziamo col cambiarle nome: è una esperienza. Una esperienza che percepiamo come non piacevole, ma una esperienza la posso affrontare, se ricolloco la tragedia come esperienza la sto già guardando con occhi diversi, ne prendo un po' le distanze per guardarla per quella che è: una delle tante cose della vita attraverso la quale acquisirò qualcosa.

Potrà piacermi più o meno in base a come la vivo io, posso occuparmi di questo problema senza che il problema mi inghiotta. Occuparmi e non preoccuparmi, occuparmi significa prendersi cura di quello che devo fare, preoccuparmi significa pensare a tutti i risvolti negativi che questo problema può portare, e ripensarci e rimanere in eventualità che la maggior parte delle volte non si realizza. Siamo bravissimi, almeno io lo ero eccome, a figurarci le peggiori cose... e se invece iniziassimo e guardare le cose come sono? Gli eventi sono quello che sono, gli eventi non hanno significato, hanno il significato che ciascuno di noi gli attribuisce, in base al nostro vissuto alla nostra cultura ai nostri schemi a quello che ci hanno insegnato esser giusto o sbagliato, bello o brutto, opportuno o inappropriato. Basta guardare nelle altre culture affinché sia evidente che la forma mentis, come essa è stata plasmata è determinante rispetto a come percepiamo un evento. Basta pensare come il gesto estremo di togliersi la vita nella cultura occidentale ed orientale venga vissuto diversamente: da un lato la disperazione del suicidio dall'altro il rituale dell'harakiri. O più banalmente in molte culture africane, il sedere delle donne deve essere grande, evidente e burroso, che non corrisponde propriamente ai canoni di bellezza europei. Pensate a quante cose percepiamo come belle per noi e non lo sono per altri, ritengo avere l'ingenuità dentro sé sia un grande pregio, la percepisco come l'incapacità di vedere il male nelle persone, oppure posso vederla come un difetto che porterà gli altri ad approfittarsene. Chi ha ragione? Qual è la verità?

Ad ogni esperienza ognuno di noi dà un significato, osserviamolo, togliamo il giudizio,

togliamo la nostra interpretazione, mettiamoci nei panni di qualcun altro che vive la stessa cosa e comprendiamo il più delle volte che non aveva senso disperarsi così, che non serviva arrabbiarsi così tanto, disperdere le nostre energie nel combattere ciò che ci accade, accogliamo, assecondiamo e rimaniamo nel flusso delle cose, facciamo quanto è in nostro potere e dove non possiamo accettiamo ciò che accade. Prendiamo le nostre energie e decidiamo di utilizzarle dell'occuparci di quello che possiamo al meglio anziché concentrarle sul disperarci, lamentarci e contrapporci.

Aver ragione. Ognuno ha ragione, anche la persona con cui ci scontriamo per qualcosa ha il suo modo di vedere la situazione, il suo sentire, le sue ragioni; secondo quello che ha vissuto lui, il modo in cui ha interpretato ciò che è accaduto, lui ha ragione e tu che hai vissuto la stessa cosa con un'altra prospettiva, tu pure hai ragione. Nessuno dei due ce l'ha, quella cosa è semplicemente accaduta e ognuno l'ha interpretata vivendola a modo suo.

Credere di detenere la verità. La verità è quello che noi crediamo, quello che attraverso i nostri filtri percepiamo come reale, quello che noi sperimentiamo nella nostra vita, e una verità può accomunare molte persone, ma molte altre no che avranno una loro verità non per questo meno vera della mia.

Fare le scelte giuste. La scelta giusta non esiste; esiste una scelta, fatta in un certo momento della vita con un grado più o meno elevato di consapevolezza. Ma è solo una scelta, quella che ognuno di noi poteva fare in quel momento lì, con quel vissuto lì, diverso da quello con cui guardiamo le nostre scelte del passato definendole giuste o sbagliate.

Portiamoci al di sopra del giudizio, della dualità con la quale la nostra mente è abituata a classificare tutto, neutralizziamo, rendiamo il tutto quello che è senza metterci etichette. Nessuno ha la pretesa che i problemi spariscano, cosa fa davvero la differenza e come li viviamo noi, quella è per me la serenità, proseguire nella nostra vita fluendo con essa, accettando quello che arriva come nostro, non come una punizione, una sfortuna o qualcosa da combattere, fluire assieme alla vita...

...Nel mezzo della lode e del biasimo.

/ Stefania Inselvini



Il ReiKi e gli animali - esperienze con i pet

Mi chiamo Moreno Sartori, sono disabile, ho 44 anni, vivo in provincia di Milano, sono buddhista praticante e, da 21 anni circa, mi occupo di educazione e rieducazione del cane.

Nel 2012 mi sono avvicinato al ReiKi con l'idea che questo meraviglioso aiuto che tutti possono offrire, mi avrebbe dato un'occasione in più per aiutare maggiormente cani e proprietari che si rivolgevano a me.

Tra il 2012 e il 2013 ho portato a termine i primi due livelli con un Maestro indipendente due livelli di NgaiSo Chawang ReiKi, trasmessomi dal mio Maestro Lama Gangchen Rinpoche: queste esperienze mi hanno permesso di integrare, a volte anche senza dichiararlo, il lavoro svolto con cani e proprietari, ottenendo maggiori benefici per entrambi.



Ciò che mi mancava era però la libertà di utilizzo, ancora molto legata a posizioni e tempi, che mi erano stati trasmessi, in particolar modo durante i percorsi fatti con il primo Maestro. Conoscevo già da tempo il Maestro Davide Pincella, anche lui discepolo del Maestro Lama Gangchen Rinpoche, gli confidai che avrei voluto portare a termine il percorso formativo e diventare insegnante, mi raccontò allora della sua esperienza con la Komyo ReiKi Do ed il suo entusiasmo nel descrivermi la libertà di pratica e la spinta alla sperimentazione, mi convinsero che volevo ripetere il percorso dal I livello, per portarlo poi a termine e nel 2018, sono diventato anch'io insegnante.

Offrire ReiKi agli animali in genere, e credo di aver sperimentato davvero su diverse specie, è chiaramente diverso da ciò che avviene con gli esseri umani. A mio avviso c'è, da parte

del ricevente, una sensibilità maggiore, che rende palesemente differente il modo in cui viene offerto il "trattamento".

È nata in me la necessità di adattare il mio modo di offrire ReiKi, proprio per andare incontro alle esigenze degli animali ed anche un pò alle mie, accorgendomi, con il passare del tempo, che la durata, la posizione delle mani e le sensazioni (Hibiki), sono tutti fattori relativi. Questo metodo di cura funziona sempre e comunque.

A casa abbiamo diversi animali: due tortore, un coniglio nano, due tartarughe e nove cani; chi più chi meno, hanno tutti avuto bisogno di un aiuto da parte del ReiKi, pur essendo differenti le modalità di trattamento, contatto diretto, a distanza, attraverso il soffio o anche solo con lo sguardo, come dicevo poc'anzi, il beneficio si manifesta comunque.

Tempo fa una delle tortore ha manifestato segni di una malattia che gli faceva perdere le piume sulla parte superiore del corpo. Questo animale è arrivato da noi già avanti con l'età ed eravamo tutti convinti che non ce l'avrebbe fatta a superare quel momento difficile. Ho trascorso diversi giorni stando vicino a questa bestiola non appena potevo, offrendole Reiki rimanendo a pochi centimetri da lui o semplicemente soffiandogli sul corpo. Come la maggior parte dei pennuti, non



ama particolarmente il contatto fisico prolungato, ma a distanza e attraverso il soffio, ogni volta che mi vedeva avvicinarmi al suo giaciglio, si avvicinava spontaneamente, restando con me per tutto il tempo in cui mandavo energia di guarigione. Dopo circa una settimana ha iniziato a manifestare segni di miglioramento e a distanza di un mese si è perfettamente ristabilita. Oggi, dopo quasi due anni da questo evento, la tortora è ancora con noi e gode assolutamente di buona salute.

Ho avuto l'occasione di offrire Reiki a distanza ad un paio di gatti, riscontrando degli interessanti miglioramenti per la loro condizione di salute, ho accompagnato due dei miei cani fino al momento in cui hanno lasciato il corpo, ottenendo, da ciò che ho osservato, una condizione di serenità e di consapevolezza maggiore per ciò che stava capitando loro. Ma, in particolar modo, sono rimasto colpito dall'aiuto fornito dal Reiki, due differenti occasioni che voglio raccontare.

Circa tre anni e mezzo fa, la femmina di Australian Cattle Dog, che viveva con noi ormai da nove anni, una mattina manifestò una paralisi totale degli arti posteriori, parziale di quelli anteriori ed una quasi totale cecità. Non vi era stato alcun segnale anticipatorio che potesse far presagire tutto questo, pertanto colti alla sprovvista abbiamo provveduto a portarla in clinica per effettuare gli esami del caso. Ovviamente sono state fatte analisi del sangue di tutti i generi ed una tac, dalla quale risultò che il cervello del cane, a causa di un infezione di cui non si comprendevano le cause, si era gonfiato, arrivando a toccare la scatola cranica. Al termine della visita e dopo aver esaminato i risultati di tutti gli esami, il medico veterinario ci ha detto che non sapeva cosa fosse accaduto al cane e che l'unica opzione sarebbe stata quella di utilizzare il cortisone per un tempo indeterminato, ma che ciò nonostante, non ci avrebbe garantito la ripresa dell'animale. La prognosi era davvero triste, anche perché, una delle possibilità era il decesso nelle successive ventiquattro ore.

Decisi quindi di portare aiuto attraverso il Reiki e volli sperimentare il processo dell' Au-

togarigione Tantrica NgalSo, una pratica che faccio tutti i giorni da circa otto anni, rivolgendola al cane in questione, per mezzo dell'energia universale.

Feci questo per tre giorni, vedendo che già al termine del primo giorno, la cagnina dava segni di ripresa, aveva infatti iniziato a reggersi di nuovo sugli arti anteriori e la vista stava migliorando. I cambiamenti, in meglio, erano lenti ma costanti ed al termine del terzo giorno, sia pur con un equilibrio precario, riusciva a deambulare di nuovo.

Qualche anno dopo, nel giro di pochi mesi, mi trovai ad accompagnare nel processo di abbandono del corpo due dei nostri cani, un Dobermann ed un Parson Russell Terrier, ai quali era stato diagnosticato un tumore in metastasi. Anche in questi due frangenti ho ritenuto che portare aiuto attraverso il Reiki, sarebbe stata la cosa giusta da fare.

Premetto che, per scelta, non ricorro all'eutanasia, poiché credo fermamente che i momenti precedenti la morte fisica dell'animale, siano, senza ombra di dubbio, determinanti per il processo di crescita spirituale del soggetto stesso, pertanto l'interruzione forzata della vita, non permetta il corretto transito. Questa scelta, attentamente ponderata, mi porta a volte ad avere qualche difficoltà, soprattutto con chi è convinto che l'unica cosa importante sia evitare qualunque tipo di sofferenza all'animale. Sospetto che la cosa difficile da superare, per tutti, sia accettare il deperimento graduale ed impossibile da non vedere, del compagno di vita per il quale c'è e c'è stato un forte coinvolgimento emotivo. Nelle ultime fasi, questo aspetto è davvero molto forte, poiché si finisce per vedere come lentamente la vita stia abbandonando l'animale. Credo che molto spesso ricorrere all'eutanasia, metta nella condizione di non dover affrontare tutto questo. Ciò nonostante, rispetto anche chi decide di avere un punto di vista

diverso dal mio. Amo fortemente ed indistintamente tutti gli esseri e di conseguenza i cani, proprio per questo motivo, non voglio interrompere prematuramente il loro ciclo vitale e desiderando la loro non sofferenza, mi faccio supportare dal medico veterinario con un'adeguata terapia del dolore.

Tornando al Dobermann, ho potuto riscontrare come i trattamenti ripetuti, nei quindici giorni precedenti alla sua morte, siano stati di giovamento, soprattutto per il malessere fisico. Al termine di questo periodo, ho potuto notare un cambiamento importante nello sguardo dell'animale, il quale inizialmente era spaventato da ciò che gli stava accadendo, mentre in





seguito, ormai alla fine, si è dimostrato molto più sereno. È stata un'esperienza estremamente coinvolgente per me e per la mia famiglia, ma oggi, sono certo che non tornerei sui miei passi.

Un' amica, anche lei praticante ed insegnante di Reiki, ha voluto partecipare con dei trattamenti a distanza, dicendomi che nelle ultime ore di vita del mio cane, aveva visto in sovrapposizione agli occhi del dobermann, quelli di un Buddha. Aveva letto questa visione come un inequivocabile segno di buon auspicio per la sua futura rinascita.

Qualche mese dopo, come accennavo, ho seguito lo stesso percorso

per il piccolo Terrier, il quale, indipendente come era stato per tutta la sua esistenza, ha lasciato il corpo scegliendosi luogo e momento opportuni. Anche con lui, nel periodo successivo alla diagnosi, ho proposto trattamenti giornalieri, non particolarmente duraturi, soprattutto rispettando il suo volere. Lasciavo infatti che decidesse lui, sia il punto in cui farsi trattare, sia la durata del trattamento.

Come accennavo, il giorno in cui ha lasciato il corpo, si è recato sul letto di mia figlia e si è addormentato senza più risvegliarsi. Anche in questo caso, la sua espressione era priva di paura e di sofferenza.

Sono numerose anche le esperienze che ho fatto in situazioni dove la difficoltà del cane, era più mentale che fisica. In questi casi, ne fa le spese il rapporto con il compagno di vita umano, che pur prodigandosi per offrire all'animale le condizioni migliori, non riesce a gestirlo adeguatamente. I trattamenti fatti, molto spesso anche senza dichiararli, sono stati estremamente efficienti nell'aumento della serenità dell'individuo e di conseguenza della crescita dei suoi autocontrolli. Non dichiaro sempre ciò che faccio, poiché non sempre le persone manifestano l'adeguata apertura verso forme alternative di aiuto che possono essere proposte, in fondo quello che mi interessa è portare beneficio Al binomio, indipendentemente dal fatto che si sappia come il risultato sia stato ottenuto.

L'ultima esperienza che voglio condividere, è ancora oggi in atto. Un altro dei nostri cani, ormai diciottenne, sta andando, anche abbastanza rapidamente, verso il termine della sua attuale esistenza. Negli ultimi anni, si sono presentate numerose situazioni derivanti dal deperimento fisico. Il cane ha perso l'udito, la capacità di deambulare normalmente e, come accade per gli esseri umani affetti dall'Alzheimer, l'utilizzo concreto della memoria a breve-medio ter-

mine.

Nelle ultime settimane, il treno posteriore si è notevolmente indebolito, tanto che negli ultimi giorni, lei è praticamente impossibile reggersi in piedi. L'aspetto che ritengo davvero sensazionale, è legato però alla risposta del periodo appena precedente a questo. La mancanza di forza negli arti posteriori, portava più volte il cane a doversi sedere, anche quando non voleva. Per supportarla in questo, in diverse occasioni le ho appoggiato la mano sulla schiena, all'altezza del bacino, mandandole Reiki solo per qualche secondo, questo era sufficiente a farle riprendere la posizione "eretta".

Anche quando si è manifestata una sindrome vestibolare, a causa della quale riusciva a deambulare solo descrivendo dei cerchi, l'aiuto del Reiki è stato determinante. Pur avendone parzialmente compromesso la postura, la testa le era rimasta leggermente rotata a destra, la nostra vecchietta ha ripreso nuovamente a camminare.

Sono certo che continuerò ad offrirle il mio aiuto fine alla fine, con la ferma convinzione che in questo modo le cose andranno nel migliore dei modi.

Ho voluto condividere con chiunque leggerà questo articolo, alcune delle mie esperienze con gli animali, perché ho la certezza che le modalità di trattamento e di risposta siano piuttosto diverse rispetto a quanto avviene quando si trattano le persone. Spero che questi spunti siano utili a portare beneficio ad altri animali.



Moreno Sartori

Komyo ReikiDo Teacher)
Reiki Experience for Pet
via Monte Bianco, 40
20026 Novate Milanese (MI)
Tel. 347/818.87.84

Posso inviarti Reiki ?

di Veruska Sbrofatti

Una delle domande più frequenti che gli insegnanti di Reiki si sentono porre dai loro allievi è: "Per mandare Reiki a distanza devo chiedere il permesso o devo comunque informare il ricevente di quello che sto facendo?".

La domanda che mi sorge spontanea è: *"Per amare qualcuno dobbiamo forse chiedergli il permesso o informarlo ?"*. Naturalmente no. Un'altra obiezione che si sente spesso sollevare è: *"Ma se la persona in questione non desidera il mio intervento? Se la persona, mediante il suo libero arbitrio, ha deciso di portare avanti la propria sofferenza, poiché quest'ultima potrebbe servirgli allo scopo di crescere, di migliorare o comunque di raggiungere i propri traguardi?"*.

Quando si pensa all'azione di inviare energia Reiki a qualcuno a distanza, immediatamente si tende a collegarla ad un atto di interventismo, ad un atto che possa in qualche modo modificare le sorti di questa persona, che possa cambiare il suo percorso e immediatamente ci si preoccupa del fatto che il destinatario delle nostre intenzioni possa non concordare con il nostro operato.

E' utile rendersi conto che non è così. Non dobbiamo confondere l'energia Reiki con pratiche mistiche di altro tipo, pratiche che hanno lo scopo di deviare, nel bene o nel male, la rotta che altre persone possono aver deciso di percorrere. Il paradosso contenuto nell'obiezione sopracitata sta nel fatto che mandare Reiki a qualcuno non consiste assolutamente in alcun tipo di intervento. In altre parole noi non stiamo modificando nulla. Il nostro operato lascia perfettamente intatto il libero arbitrio di chiunque possa esserne il nostro destinatario; lascia immutato il suo percorso. La persona rimane completamente libera di proseguire il proprio cammino nella direzione che è più confacente alle sue esigenze primarie. Sorgerà in tal caso spontaneo chiedersi a cosa possa servire dunque questo gesto così apparentemente insignificante, al punto che può benissimo anche lasciare, come si suol dire, il tempo che trova. In realtà si tratta di un fenomeno molto semplice: quando noi inviamo Reiki a distanza stiamo semplicemente mettendo a disposizione dell'altro, della persona che amiamo o che in quel momento si trova in difficoltà, una buona scorta di Energia Universale.

Energia che egli può utilizzare oppure no, a seconda di quale sia il percorso che, consciamente o meno, decide di seguire. Noi ci limitiamo ad impinguare la sua riserva di energia vitale, risorsa questa che l'interessato può utilizzare nel modo che più gli aggrada, o non utilizzare affatto, lasciandola dove si trova: non introduciamo nulla a forza dentro l'altro, non violiamo la libertà di nessuno.

Mandare Reiki a qualcuno consiste semplicemente nel fargli un dono, libero e gratuito,

che non vincola colui che lo riceve né lo obbliga in alcun modo ad utilizzarlo per forza. In un certo senso potremmo paragonare Reiki a distanza alla famosa “busta” che viene portata ai novelli sposi; si tratta di un regalo che i riceventi possono utilizzare secondo le loro esigenze; possono mettere da parte il contenuto, oppure possono decidere di non utilizzarlo e di dare in beneficenza ad altri che ne sono in quel momento più bisognosi.

Segnaliamo su Youtube il filmato di un cavallo utilizzato a scopo terapeutico. Non si tratta di *semplice* ippoterapia, ovvero di *vicinanza sinergica* tra la persona ed l'animale, ma di qualcosa che va ben al di là. Gli animali hanno una sensibilità del tutto naturale per la malattia ed utilizzano Reiki perché, come per gli esseri umani, è parte della loro natura.

<https://www.youtube.com/watch?v=fHBwWJ5Ozk4>



Vita associativa

Si segnala che nella serata di **Martedì 17 Settembre 2019**, in occasione della sua presenza in Italia per i seminari Master, il rev. Hyakuten Inamoto terrà un incontro-conferenza aperto al pubblico, quindi anche ai non praticanti, nel corso della quale il reverendo parlerà di Reiki spiegandone alcuni aspetti ed in particolare la tecnica di Usui sensei e di Hayashi sensei, mostrando le foto dei luoghi dove è nata la disciplina originale, in una sorta di tour virtuale. Al termine il rev. risponderà alle domande dei presenti.

La conferenza si tiene presso l'hotel LaPina, Via Giuseppe Garibaldi n.98, 25086 Rezzato (Bs) con inizio alle ore 20. Possibilità di cenare e pernottare presso l'hotel

Info hotel: www.lapina.it - info@lapina.it
Info conferenza: info@komyoreiki.it



20 Settembre 2018 Hyakuten Inamoto con Chiara Grandi a Telecolor per la registrazione di una intervista con la giornalista Micol Baronio

7 - Wori ni furete
Pensiero occasionale

C'è così tanto biasimo
in questo mondo.
Così non preoccuparti
troppo di esso.

***Waka dell'imperatore Meiji
tratta dal manuale Hikkei***



Copyright e info editoriali: KOMYO REIKIDO MAGAZINE
semestrale della Associazione Culturale **Komyo ReikiDo Italia** ©

I contenuti della presente pubblicazione possono essere pubblicati solo nella loro forma intera e comunque senza estrapolazioni o citazioni parziali che ne alterino senso e contenuto. È, in ogni caso, gradita la citazione della fonte. Per ogni informazione e per ricevere la liberatoria per la pubblicazione del materiale contenuto su questo periodico contattare la Redazione.